

Non solo X Gioco

COMUNICATO N. 22



Società di karate meno affollate ma più numerose

Confermata la folta adesione in Bergamasca
Rota: «Meno critiche agli arbitri e più impegno»

BOLGARE
EMANUELE CASALI

Si cambia. Cambia la società civile, cambiano le società sportive. Cambia anche il moto del karate. Come osserva e riflette Francesco Rota coordinatore del Karate Csi di Bergamo: «non ci sono più società che si presentano alle gare con schiere di 30 o 40 atleti; oggi vengono al massimo con una ventina». Numeri in declino? Meno partecipanti alle gare? Non per il karate Csi Bergamo. «Noi - confida Rota - manteniamo il nostro trend perché al calo di folte schiere corrispondono nuove adesioni di club al nostro progetto educativo e sportivo: ogni club ha un manipolo di atleti che compensa la defezione di altri». Queste riflessioni sociologiche scorrevano domenica mattina nella palestra di Bolgare dove il karate Csi aveva inaugurato la stagione 2014/2015. Il solito colpo d'occhio: spalti affollati, parterre gremito, schiere di arbitri in decoroso abbigliamento, atleti e atlete ovunque fra palestre e corridoi in un borderò vivace ma ordinato.

Armonia del karate Csi
Nessuno ad avventurarsi all'e-

sterno: diluviava. All'interno serenità, arguzie, pensieri buoni e pensieri cattivi, approcci, dialoghi quasi sempre a senso unico. L'ascolto è sempre più un optional. Ma il karate vagava delizioso e solenne, armonioso e umile, elegante e squinternato: karate per ogni situazione, karate per tutti. Effervescenti, goliardiche, entusiasmanti le gare del karate Csi di Bergamo. Bambini e ragazzi eseguono con alternanza di qualità il kata: c'è chi è marziale per suo dna, per natura, senza sforzo e senza saperlo; e chi invece vuole essere marziale e non ce la fa mica ma il Csi lo accoglie anche con più amorevolezza. Il Csi è formazione, preludio all'atletismo di nicchia. Il karate Csi una scuola, una decantazione delle tensioni agonistiche e verifica delle potenzialità.

I Valori: essere positivi

La prima prova di campionato è stata ospitata da Stefano Grossi maestro di Karate a Bolgare che ha un obiettivo ben preciso, non negoziabile, nella magna charta sociale: «mi interessa vedere i ragazzi impegnati in qualcosa di positivo; il mio lavoro col karate porta ad incentivare i ragazzi a

fare qualcosa di positivo, onde evitare devianze di vita». Questa impostazione vivono i 43 bambini e ragazzi che frequentano i corsi di karate di Grossi: «in gara però ce ne sono una ventina». Grossi è soddisfatto: «c'è una buona partecipazione con circa 360 karateka, la media delle nostre gare». Sabato pomeriggio ha chiesto aiuto a genitori e ragazzi, e sono arrivati a frotte tanto che in tre ore, dalle 18.30 alle 21.30, è stato messo a puntino l'impianto logistico, pronto ad accogliere la gara domenica mattina. Approntato anche il punto di ristoro con dolci della pasticceria Baccella di Bolgare, verso mezzogiorno sono comparsi panini imbottiti dalle mamme.

Venite ad arbitrare

L'apertura ufficiale del campionato 2014/2015 è di Francesco Rota: «buon giorno a tutti, cominciamo questo nuovo anno sportivo, speriamo di stare bene insieme e in amicizia». Questo l'incipit istituzionale, ma lui aveva un fastidiosissimo sassolino nella scarpa: «voglio però dire a tutti quelli che criticano l'operato degli arbitri che mi farebbero un favore se si infilassero addosso



una giacchetta d'ordinanza e si mettessero in gioco ad arbitrare, così tanto per vedere dal vivo come funziona. E io non avrei neanche più il problema di formare il gruppo arbitri come mi capita ogni volta, e come mi è capitato anche ieri di dover telefonare a una persona e chiedere se per favore veniva ad arbitrare».

Nuove società aderiscono

Così è se vi pare, e Rota passa all'escursione del Karate Csi Bergamo: «oggi ci sono 25 società, tre non hanno potuto venire; ma ne abbiamo due nuove, io credo che a fine anno saremo una trentina». Le new entry sono il Karate Bonate Sotto diretto da Gianfranco Vitelli anche istruttore di karate presso l'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo, e la Shenkikai Bergamo diretta da Vincenzo Ippolito maresciallo capo dell'esercito a Orio al Serio. Una società di Crema sta perfezionando l'iscrizione al Csi Bergamo. Si amplia l'orizzonte, si aprono finestre oltre l'Adda, oltre l'Oglio, oltre il Fosso Bergamasco che da umile roggia di campagna è stato per circa 400 anni linea di confine fra due potenti Stati: la Serenissima Repubblica dei dogi

di Venezia allungata fino a Bergamo compresa, e il ducato di Milano signore della Bassa con Treviglio e Caravaggio. Pieveva a dirotto e si declinava karate alla presenza di appassionati che non appassiscono mai; che nelle turbolenze sanno poi rientrare nella normalità delle cose pur volendo essere rivoluzionari. È un moto invidiabile il karate Csi di Bergamo, e il suo timoniere, il suo nume, Francesco Rota, è navigatore coraggioso, la sua barca non porta la anime karateistiche al buio dell'ade come Caron dimonio ma al chiarore dei laghetti alpini.

Classifica a Bolgare

Quanto ai risultati agonistici si è già fatto avanti il Team Nio Romano di Lombardina del maestro Oliviero Ratti società campione provinciale in carica, che a Bolgare impacchetta 142 punti con i quali conduce la classifica per società, ma sente forte il fiato sul collo delle inseguitrici raggruppate in una manciata di punti: Istituto Karate Shenkikai 136, Coral Wellness e Fitness 110, Bergamo Fight 102; seguono: Karate Shotokan San Gallo, Olimpia Karate Bergamo e via via gli altri. ■

EDITORIALE

Siamo pronti per un salto di qualità

VITTORIO BOSIO

In una delle non poche mail che riceviamo in particolare nel corso dei campionati, ci sono alcuni passaggi che mi permettono di chiarire quali siano le caratteristiche di un'Associazione e quali conseguenze questa «appartenenza» comporta. Si parte dal solito «spiacevole episodio», riferito ad alcuni momenti di tensione in una partita di calcio. Nella mail una mamma, dopo aver riportato alcune nostre affermazioni («in questo intenso e significativo sforzo formativo, fondamentale per un'Associazione che promuove lo sport educativo e per la crescita delle persone») afferma: «Ritengo davvero inaccettabile che un giocatore metta le mani addosso ad un allenatore. Credo, e spero, che nel referto dell'arbitro siano riportati i due tentativi di rissa scoppiati in mezzo al campo, ma non sono sicura che l'arbitro abbia visto le due sberle che un ragazzino si è permesso di dare in testa ad un allenatore». Innanzi tutto ritengo doveroso ringraziare questa signora che correttamente si firma, perché ci ha ritenuti degni di questa segnalazione. Troppo spesso invece trionfa la rassegnazione e succede che o si finge di non vedere, o si considera inutile se non dannoso prendere posizione. Ma approfitto di questa riflessione di un genitore per cercare di andare oltre e di riportare il valore della condivisione e, in questo ambito, della prevenzione. Se letta con attenzione, questa mail, rimanda ad un intervento chiesto al Csi, all'Associazione. Va bene anche così, sia chiaro. Ma quanto meglio e più a fondo potremmo incidere se di questo parlassimo negli ambienti che del Csi sono parte fondamentale? Per esempio in oratorio, oppure nei momenti di incontro nella società sportiva, o meglio ancora in famiglia.

Forse siamo ormai maturi per tentare di passare dalla «repressione» delle azioni negative, alla «prevenzione» finalizzata ad uno sport finalmente e definitivamente educativo e formativo. C'è, sempre più diffusa, la consapevolezza che bisogna cambiare l'atteggiamento con il quale si va in campo o si va sugli spalti per sostenere la propria squadra. Possiamo essere fra i primi a dire basta ad un modo assurdo, per quanto ancora molto diffuso, di intendere la competitività. È tempo di fare un'alleanza a tutto campo, tra atleti, dirigenti, famiglie, Associazione, per fare del momento sportivo un momento di gioia. Non è difficile capire che ci guadagniamo tutti. Una bella partita è un'esperienza che dà gioia. Tre punti conquistati con cattiveria fanno solo male. ■

Scanzorosciate dona il Dae all'Asd Tribulina

ROBERTO LOCATELLI

L'unione fa la forza. Il Comune di Scanzorosciate continua a dimostrare la sua vicinanza alle realtà sociali e sportive del paese, portando avanti la campagna di dotazione degli impianti sportivi del territorio del DAE (Defibrillatore Automatico Elettronico) e fissando l'appuntamento, sabato scorso, al centro sportivo dell'Asd Tribulina Gavarno per la consegna del prezioso strumento, atto ad intervenire tempestivamente per eventuali malori durante l'attività sportiva. Insieme al sindaco, Davide Casati, hanno partecipato alla cerimonia della consegna anche l'assessore allo Sport, Daniela Ceruti, e il consigliere Maicol Barcella, insieme ad Alessandro Pezzotta, presidente del Club Amici dell'Atalanta di Tribulina e Gavarno Vescovado, che si è unito all'Amministrazione offrendosi di co-

prire le spese per la formazione di 12 dirigenti che potranno utilizzare il defibrillatore. «Come Amministrazione comunale - ha spiegato il Sindaco, Davide Casati - avevamo promesso di contribuire a dotare tutti gli impianti sportivi del territorio del Dae: con quello consegnato all'Asd Tribulina Gavarno siamo al terzo, dopo quelli del Centro sportivo e del Palazzetto dello sport di Scanzorosciate, a cui seguiranno quelli della palestra delle scuole

medie sempre di Scanzorosciate e della palestra di Negrone. Un ringraziamento al Club Amici dell'Atalanta per il suo contributo per la formazione dei dirigenti all'utilizzo del defibrillatore, a testimonianza di una bella sinergia tra l'Amministrazione e le diverse Associazioni del paese, che sta portando i suoi frutti».

«Da parte nostra abbiamo voluto contribuire alla formazione dei dirigenti - ha spiegato Alessandro Pezzotta, presidente del Club Amici dell'Atalanta, da sempre vicino alla società sportiva del Tribulina Gavarno anche con la collaborazione di molti soci all'interno della proposta sportiva e non solo - per completare quanto pensato dall'Amministrazione Comunale, utilizzando i soldi delle varie raccolte che effettuiamo con i nostri soci: il corso di formazione, realizzato in collaborazione con il Csi di Ber-



Il presidente dell'Asd Tribulina Gavarno Gianluigi Assolari riceve il Dae

gamo, si terrà presso la sede della società sportiva il 22 novembre e darà la possibilità a 12 dirigenti di formarsi per l'utilizzo del Defibrillatore donato dall'Amministrazione».

Il presidente del Tribulina Gavarno, Gianluigi Assolari, ha ringraziato tutti i convenuti, sottolineando la positività di questo intervento in armonia tra l'Amministrazione e le diverse realtà e Associazioni del territorio: «In tempi in cui la politica non è vista benissimo - ha dichiarato Assolari - la nostra Amministrazione

sta mostrando concretamente la sua attenzione allo sport di base, che è quello di tutti. Un ringraziamento, quindi, all'Amministrazione comunale di Scanzorosciate, al nostro amico Alessandro Pezzotta, il «Lissa», presidente del Club Amici dell'Atalanta, che insieme anche alle parrocchie di Tribulina e Gavarno Vescovado e all'Associazione Cacciatori hanno dimostrato che si può camminare insieme verso obiettivi comuni, condividendo il desiderio del bene dei nostri ragazzi, per il futuro di tutti». ■

Impegno concreto del sindaco Casati per la promozione dell'attività sportiva